

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente GUALTIERI
indi del Vice Presidente de' COCCI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE:

— Gualtieri (PRI)	Pag. 1
— de' Cocci (DC)	3, 4
BACICCHI (PCI)	2
CIAMPAGLIA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	2, 3
MIANA (PCI)	4

Presidenza del Presidente GUALTIERI

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bacicchi e Gabriella Gherbez. Ne do lettura:

BACICCHI, GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che analoga interrogazione, rimasta peraltro senza risposta, era stata rivolta nel 1978, prima che iniziasero i lavori cui la presente si riferisce, si chiede di conoscere:

a) le ragioni per le quali il potenziamento della centrale termoelettrica di Monfalcone, in corso di attuazione, avviene in modo da escludere la possibilità di ulteriori consumi di carbone nella stessa e, quindi, in contrasto con la delibera del CIPE del 23 dicembre 1975, che richiedeva all'Enel di aumentare la quantità di carbone utilizzata, e con le misure necessarie a fronteggiare gli ulteriori sviluppi della crisi energetica;

10ª COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1979)

b) se è informato che le opere portuali progettate a Monfalcone, e in parte in corso di realizzazione, consentiranno l'attracco di naviglio di tonnellaggio maggiore di quello attualmente usato *in loco* e che, nella zona circostante la centrale, non esistono problemi relativi alla eliminazione delle scorie del carbone;

c) se intende intervenire al fine che siano apportate le necessarie modifiche al progetto di potenziamento, in modo da consentire un più largo impiego di carbone nella centrale;

d) a quanto è ammontato il consumo di carbone nelle centrali termoelettriche nel corso del 1978 e quale quota dell'obiettivo assegnato all'Enel tale consumo rappresenta.
(3 - 00122)

C I A M P A G L I A, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Va precisato anzitutto che la delibera cui si riferisce l'interrogazione è stata modificata dal CIPE con la successiva delibera del 23 dicembre 1977 che aggiornava il programma energetico nazionale spostando l'obiettivo dei 5 milioni di tonnellate annui di carbone a dopo il 1980, ad avvenuto completamento della trasformazione a carbone di centrali termoelettriche per un totale di 4.900 MW.

Tale modifica si è resa necessaria malgrado l'Enel, consapevole delle motivazioni economiche, strategiche ed ecologiche della precedente delibera del CIPE, avesse provveduto fin dal 1975 a sviluppare un piano di ripristino del funzionamento a carbone in 6 impianti già predisposti per tale tipo di combustibile (La Spezia, Vado Ligure, Fusina, Monfalcone, Genova e Porto Marghera).

Infatti, negli anni successivi, nonostante i concreti sforzi effettuati dall'ente per incrementare l'impiego del carbone, il consumo di carbone non raggiungeva i livelli auspicati a causa delle gravi remore che le autorità locali, preoccupate delle eventuali implicazioni ecologiche del funzionamento a carbone, imponevano all'esercizio delle quattro maggiori centrali di cui sopra, provocando di conseguenza un drastico contenimento dell'utilizzo del carbone.

Nonostante tali gravi limitazioni autorizzative e nonostante altri problemi di natura tecnica incontrati nella conversione, l'Enel ha aumentato progressivamente i consumi dalle 688.000 tonnellate del 1975 a 1.311.000 tonnellate nel 1976, 1.540.000 tonnellate nel 1977 e 2.053.000 tonnellate nel 1978, con una triplicazione dei consumi in tre anni.

Per quanto riguarda in particolare la centrale termoelettrica di Monfalcone è infine significativo notare che nel 1978 gli unici due impianti che non hanno mai avuto limitazioni di carattere autorizzativo (e cioè Monfalcone e Porto Marghera) hanno addirittura superato le indicazioni del programma energetico nazionale presentato dal CIPE il 29 gennaio 1975; infatti per Monfalcone, invece del consumo previsto di 400.000 tonnellate, si è raggiunto un consumo effettivo di 508 mila tonnellate, mentre per Porto Marghera, invece del consumo previsto di 150.000 tonnellate, si è avuto un consumo effettivo di 195.000 tonnellate.

Ciò ha consentito di raggiungere per il 1978 il consumo di 2 milioni di tonnellate.

Inoltre il costante impegno dell'Enel nel perseguire gli obiettivi fissati dal CIPE nell'impiego del carbone nelle centrali termoelettriche consentirà di portare, per l'anno in corso, il consumo di tale combustibile a 3 milioni di tonnellate.

In merito poi al potenziamento della centrale di Monfalcone attualmente in corso, si fa presente che esso riguarda due gruppi che, progettati ed impostati oltre 8 anni orsono — e cioè in un'epoca in cui non si era ancora innescata la « crisi del petrolio » — non consentono l'applicazione delle apparecchiature per la combustione del carbone (e ciò indipendentemente dalla capacità dei relativi porti) se non attraverso la loro sostituzione con notevoli oneri nonchè ritardi nella loro entrata in esercizio.

B A C I C C H I. Premesso che questa interrogazione non è che la riproduzione di una precedente interrogazione da noi presentata due anni fa e rimasta senza risposta, io debbo dichiarare la mia insoddisfazione di fronte alla risposta data testè dall'onorevole Sottosegretario perchè l'ultima parte

10ª COMMISSIONE

1º RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1979)

(che poi corrisponde all'oggetto principale della nostra interrogazione) è in assoluta contraddizione con le premesse di carattere generale.

L'onorevole Sottosegretario ha parlato di potenziamento della centrale di Monfalcone dicendoci che per le autorità locali non esiste alcun problema che ostacoli l'uso del carbone, che non vi sono difficoltà di trasporto (nella mia interrogazione io aggiungo che in quella zona non esiste neppure il problema della eliminazione delle scorie); dicendoci anche che la produzione della centrale di Monfalcone verrà triplicata sulla base di un progetto elaborato otto anni fa quando non si era ancora innescata la crisi del petrolio, per cui il potenziamento della centrale stessa avverrà senza prevedere l'uso del carbone.

A questo punto, onorevole Sottosegretario, non vedo come si possa conciliare la seconda parte della sua risposta con tutto quanto lei dice prima circa l'uso del carbone e circa la volontà di impiegarlo quale fonte alternativa rispetto al petrolio. Quindi, la mia insoddisfazione è completa a questo riguardo e se possibile vorrei sapere, visto che la centrale non è ancora costruita e si sono appena iniziati i lavori, se il Ministero pensa almeno di intervenire perchè nel prosieguo dei lavori sia previsto anche l'uso del carbone.

**Presidenza del Vice Presidente
de' COCCI**

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Miana ed altri. Ne do lettura:

MIANA, BOLDRINI, TALASSI GIORGI Renata, **STEFANI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quali misure intende intraprendere con la massima urgenza per rimuovere gli ostacoli che, fino ad oggi, hanno impedito la realizzazione dell'accordo intervenuto al suo Ministero — con la firma

dell'allora Ministro, senatore Donat-Cattin — nel luglio del 1978, per la ripresa dell'attività della fabbrica OMSA di Faenza mediante l'intervento della nuova società imprenditoriale ARIM;

quali iniziative ha posto in essere lo stesso Ministro, anche in accordo con il Ministro del tesoro, per superare in modo positivo le riserve apposte dall'IMI alla concessione del mutuo in base alla legge n. 464, disposto con decreto del 26 febbraio 1979 ed approvato dalla Corte dei conti il 14 giugno 1979;

se i Ministri interrogati sono a conoscenza che il decreto di concessione del mutuo, non erogato, scade il 14 ottobre 1979 e che 220 lavoratrici e lavoratori sono in cassa integrazione guadagni dal dicembre 1977;

per quali motivi il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha convocato, fino ad oggi, le parti interessate nonostante le ripetute e pressanti sollecitazioni dei lavoratori, degli enti locali, dei parlamentari e dei partiti e che cosa intende fare per superare tali gravissime carenze che minacciano di compromettere la ripresa produttiva di un'impresa che ha sicure prospettive produttive e di mercato.

(3 - 00199)

C I A M P A G L I A, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Come già fatto presente alla Commissione industria della Camera il 19 settembre scorso, il problema dell'ARIM è soltanto un aspetto della più complessa vicenda della società OMSA (ex Orsi Mangelli) fallita nel 1977.

Parte di quel personale (220 unità) fu assunto per un'attività sostitutiva-programmata, non potuta rendere esecutiva dalla ARIM in attesa del compimento del complesso iter per l'approvazione del piano di riconversione industriale.

Nel giugno di quest'anno, con la registrazione del decreto che concedeva i benefici previsti dalla legge n. 464, la vicenda sembrava avviata a positiva conclusione, senonchè l'IMI al quale si era rivolta l'ARIM per richiedere il finanziamento agevolato ha suggerito in via informale alcune varianti al

10^a COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 1979)

piano di risanamento, nonostante l'avvenuto espletamento della procedura prevista.

Tali varianti, sono state apportate anche a seguito di una riunione convocata presso il Ministero dell'industria e veniva frattanto richiesta la proroga della Cassa integrazione guadagni.

Attualmente sono in corso contatti con l'IMI per un esame informale del nuovo piano e del programma secondo quanto emerso nella riunione ministeriale del 13 luglio.

Vi è comunque da osservare che il nuovo programma dovrà essere ufficialmente ripresentato al Ministero e quindi alla Corte dei conti per la registrazione, dopo di che l'IMI procederà all'istruttoria bancaria.

M I A N A . Signor Presidente, evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto, perchè mi aspettavo stamane una risposta diversa da quella ricevuta il 19 settembre ultimo scorso alla Camera dei deputati.

Sono uno dei parlamentari che insieme ai colleghi degli altri Gruppi ha seguito questa travagliata vicenda fin dagli inizi; e debbo dirle che nel luglio 1978 pensavamo tutti che con l'intervento dell'allora Ministro onorevole Donat-Cattin si fosse giunti ad una conclusione positiva della vertenza, anche perchè gli imprenditori che avevano costituito la nuova società ARIM davano tutte le garanzie al Ministero dell'industria, essendo stati scelti sulla base di un'indagine che lo stesso Ministro fece in proposito e sulla base di una consultazione con la Regione e il comune di Faenza.

Mi rendo conto che l'interruzione della legislatura e due cambiamenti del responsabile al Dicastero dell'industria hanno contribuito a rendere molto difficoltoso il la-

voro degli enti locali, del comune di Faenza, dei sindacati, degli imprenditori e dei parlamentari. Pertanto, da una parte prendo atto che attraverso le riunioni fatte con l'IMI e con l'impresa è stato avviato l'iter per la revisione del programma produttivo; dall'altra però, visto che l'impresa ha già presentato un nuovo programma, vorrei caldamente sollecitare un impegno del Ministero per la rapida conclusione della vertenza in termini positivi.

Peraltro, intendo qui sottolineare la necessità di un'attenzione particolare da parte del Ministero per rimuovere le ultime difficoltà opposte dall'IMI alla concessione del mutuo, facendosi anche promotore di un incontro fra le parti interessate per puntualizzare la situazione e per definire, nei limiti delle sue possibilità, i tempi necessari per una soluzione positiva della lunga vertenza.

Dal momento che abbiamo un patrimonio costituito da esperienze tecniche, da maestranze, da uno stabilimento moderno, da un'impresa che offre tutte le garanzie per una ripresa produttiva, e soprattutto perchè in questo campo non vi sono difficoltà di mercato, io credo che non dovrebbe mancare una particolare e impegnata attenzione del Ministero, così come non è mancata nel momento in cui è stato avviato il processo che doveva portare alla ripresa produttiva della ex OMSA.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI